



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la realizzazione del sondaggio esplorativo denominato "Foschina 1" presentata dall' ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 2 luglio 1998 (Prot. n. 7438/VIA/A.O.13.S del 7.07.1998);

VISTA la nota n. ST/501/18963 del 3.08.1999 (Prot. n.8994/VIA/A.O.13.S del 23.08.1999) con cui il Ministero per i beni e le attività culturali esprime parere favorevole in merito al pozzo esplorativo "Foschina 1" a condizione del rispetto di talune condizioni riguardanti misure di mitigazione a verde che si intendono integralmente recepite nel presente decreto;

VISTA la delibera n. 1735/1999, trasmessa con nota n. AMB/AMB/19117 del 11.10.1999 (Prot. 11627/VIA/A.O.13.S del 27.10.1999) con cui la regione Emilia Romagna esprime parere favorevole circa la compatibilità ambientale del pozzo esplorativo "Foschina 1" a condizione del rispetto di prescrizioni concernenti le opere di mitigazione e la distanza della postazione dallo Scolo Rivalone che si intendono integralmente recepite nel presente decreto;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

PRESO ATTO che il pozzo esplorativo "Foschina 1" fa parte del programma biennale di ricerca di cui all'art. 10 del DPR 18.4.1994, n. 526, e per tale sondaggi, a seguito delle verifiche effettuate ai sensi dell'art. 2 del citato DPR 18.4.1994, n. 526 è stata ritenuta la necessità

AR/A

dell'assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'art. 6 della legge 349/86;

VISTO il parere espresso in data 4.11.1999 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che:

- Il sondaggio proposto è ubicato nel Comune di Ravenna, presso l'argine meridionale delle Valli di Comacchio, a circa 4 km ESE della località S. Alberto, a poca distanza dalle coste del Mar Adriatico. A sud dell'area si trova lo Scolo Rivalone ed a Nord i cascinali disabitati della località La Giardiniera.
- Il pozzo è ubicato in un'area coltivata ad erba medica, soggetta a rotazione. La parte meridionale del comprensorio rientra nella Cassa di Colmata del fiume Lamone; nel settore centro orientale si trovano le località Fossa Boccaccina, a Sud, e Posto del Capanno a Nord. La fascia acquitrinosa è denominata Valle delle Canne (Valle Brandolina a Nord e Valle Foschina a sud).
- La rete idrografica è costituita da una serie di scoli e fossi artificiali ad uso irriguo; sono presenti gli alvei pensili del Canale di Bonifica in Destra di Reno, nell'estremo Nord occidentale ed il fiume Lamone nell'estremo Sud orientale. Lo Scolo Rivalone solca il territorio in direzione SO-NE.
- Lungo il tracciato del Canale di Bonifica in Destra di Reno scorrono l'acquedotto comunale e la rete fognaria. L'area è attraversata in direzione N-S da un gasdotto Snam.
- Nell'area di studio (4 Km²) a prevalente uso agricolo, non sono presenti strade asfaltate né grandi centri urbani, ma solo centri agricoli isolati, collegati da carrarecce.

Considerato che:

per quanto attiene il quadro di riferimento programmatico:

- il Piano Energetico Nazionale del 1988 indica tra gli obiettivi prioritari lo sviluppo delle risorse nazionali, nel cui ambito si inserisce l'attività di ricerca e coltivazione idrocarburi;
- tale ultimo obiettivo è confermato dagli orientamenti espressi nel Documento conclusivo della Conferenza Nazionale sull'Energia e Ambiente (novembre 1998) in cui, nell'ambito del problema della sicurezza degli approvvigionamenti, si afferma che "nel medio periodo, una quota pari al 40% del consumo energetico lordo venga coperta da fonti nazionali e combustibili ad ampio mercato";
- l'effetto principale del riferimento ai criteri enunciati nel citato Documento, quali la necessità di preservare l'ambiente locale e globale e l'uso delle risorse in modo sostenibile, sarà quello di ricorrere sempre di più alle fonti primarie caratterizzate da migliore qualità ambientale e che consentano l'impiego di tecnologie ad alta efficienza. Ciò comporterà un crescita della domanda di gas, soprattutto nel settore della produzione di energia elettrica;
- secondo quanto riportato dallo studio d'impatto ambientale, l'incremento della domanda di gas è ampiamente sostenuta dal ricorso alle importazioni il che evidenzerebbe la strategicità dell'apporto derivante dalla produzione nazionale;
- il progetto del pozzo esplorativo "Foschina 1" rappresenta un contributo all'accrescimento ed alla valorizzazione delle risorse e si integra efficacemente con il già esistente sistema di impianti di produzione e di infrastrutture di trasporto di gas realizzate nell'area vasta, all'interno della quale fin



Il Ministro dell'Ambiente

- dagli anni 60 sono stati sviluppati diversi giacimenti;
- tutta l'area di studio (della dimensione di 4 km², con il sito di sondaggio collocato al centro) è soggetta al vincolo di tutela paesistica ai sensi del D.M. 5.1.1976 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nel Comune di Ravenna);
 - successivamente, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato nel 1993, nel recepire tale vincolo, ha posto cinque diversi livelli di tutela. Il sito del sondaggio ricade in zona di particolare interesse paesaggistico ambientale per la quale il Piano stesso ammette la possibilità di opere, fra cui anche quelle temporanee per l'attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, purché siano previste da strumenti di pianificazione e, in ogni modo, previa verifica della fattibilità tecnica e della compatibilità ambientale;
 - ai margini dell'area di studio, nella parte nord occidentale e nella parte sud orientale, in corrispondenza, rispettivamente, del Canale di Bonifica in Destra di Reno e del fiume Lamone, si trovano le zone tutelate in quanto alvei dei corsi d'acqua appena citati con relative fasce di rispetto, ed il cui regime è simile a quello sopra descritto, ad eccezione della fascia entro i 10 m dall'alveo, nella quale vige il divieto assoluto della realizzazione di manufatti o infrastrutture;
 - nella parte orientale dell'area di studio, a circa 1 km dal sito di sondaggio, c'è una zona di tutela naturalistica (Valli Brandolina e Foschina) dove sussiste un ambiente completamente naturale, caratterizzato dalla presenza di acquitrini e paludi. Qui le norme del Piano escludono l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici e mineralogici. Quest'area è altresì oggetto di vincolo storico testimoniale in quanto interessata da bonifiche storiche;
 - il settore orientale dell'area in esame appartiene al Parco regionale del Delta del Po (istituito con legge Regionale nel 1988) e rientra nella Stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse (il cui Piano Territoriale è stato adottato dal Comune nel 1991). In tale ambito, anche in base alle disposizioni dell'Ente Parco Delta del Po, sono vietate nuove costruzioni, opere di urbanizzazione e reti tecnologiche a valenza sovracomunale, così come ogni attività di escavazione e di perforazione pozzi. Sono in ogni modo vietate tutte le altre opere che determinino una degenerazione della qualità ecologica, delle caratteristiche vegetazionali e faunistiche o che modifichino i luoghi o alterino il regime idrico;
 - in base al Piano Regolatore Generale del Comune di Ravenna, adottato nel 1993 e approvato nel 1996, l'area di studio è classificata come zona agricola di salvaguardia E2, destinata alle attività agricole ed alla protezione dei beni naturali ed ambientali, del paesaggio agrario e dei centri abitati;
 - altre valenze identificate dal P.R.G. sono le "aree di possibile integrazione nel sistema ambientale", cioè le aree adiacenti a quelle di rilevante valore ambientale (nel caso in esame la zona umida all'interno del Parco) ed una pista ciclabile che corre lungo lo Scolo Rivalone seguendo il limite della citata Stazione Pineta S. Vitale e Pialasse;

Considerato che:

per quanto attiene il quadro di riferimento progettuale:

- il progetto prevede la realizzazione di un pozzo esplorativo che intende verificare la mineralizzazione di uno o più livelli porosi posti nella porzione basale delle sabbie di Asti;
- l'obiettivo del sondaggio esplorativo è il gas naturale anidro;
- gli obiettivi minerari sono previsti a -1160 m ed a -1270 m. Il sondaggio "Foschina 1", dopo aver attraversato la serie pleistocenica ed esplorato il Pliocene inf. (Formazione Porto Corsini) verrà arrestato alla profondità di -1450 m. L'estensione del giacimento è stimata in 2,5 km² mentre lo

- spessore sarebbe pari a 25 m.;
- il programma di perforazione non contempla operazioni di prelievo di carote;
- il progetto prevede la realizzazione, previo scotico di 0,20 m, di un piazzale (dimensione di 70x70 m e spessore di 0,40 m) alla base del quale viene posto un geotessile con funzioni di separazione e filtraggio. Al centro del piazzale è previsto un solettone in c.a. a supporto dell'impianto nonché un'altra soletta per l'appoggio delle pompe fango;
- lungo il perimetro di tali solette viene realizzata una rete di canalette per il drenaggio e la raccolta di acque di lavaggio, da convogliare alle apposite strutture per il lagunaggio collocate all'interno della postazione;
- nel piazzale sono previsti un bacino in c.a. per il contenimento dei serbatoi di gasolio e fusti di olio lubrificante e 2 vasconi (uno per i detriti di perforazione e fango esausto e l'altro per acqua industriale e fluidi di intervento);
- il progetto prevede la realizzazione di una strada di accesso alla postazione del tipo trapezoidale, con cunette di drenaggio acque ai due lati (lunghezza: 0,233 km; larghezza: 3,50 m) nonché il consolidamento di una strada esistente (lunghezza: 495 m.);
- durante la perforazione è prevista la produzione di 250 mc di fanghi, di 125 mc di rifiuti solidi e di 475 mc dal ripristino. Lo smaltimento è affidato a ditta qualificata. Lo stesso avviene per i liquami. All'interno della postazione, nell'area destinata ai bacini, viene approntato a fine perforazione solo un impianto di innocuizzazione dei detriti da perforazione, dove i rifiuti trattati con additivi stazionano fino alla conclusione del processo di fissaggio chimico, per essere poi caricati su automezzi e smaltiti in discarica autorizzata;
- la prova di produzione comporta l'allestimento di un'area adiacente a quella realizzata per la perforazione, parzialmente inghiaia ed impermeabilizzata;
- ulteriori dati concernenti le caratteristiche generali del progetto sono schematizzati nell'allegato I, parte integrante del presente parere;
- nel caso di sondaggio con esito negativo, il pozzo viene chiuso, previo ripristino dello status quo, secondo un programma approvato dalle competenti Autorità minerarie. Nel caso di esito positivo, il pozzo viene "completato" cioè predisposto, allacciamenti compresi, alla produzione in modo permanente ed in condizioni di sicurezza. Per il pozzo Foschina 1 è previsto un completamento singolo con perforazioni in foro tubato;
- per la perforazione è utilizzato un impianto del tipo a rotazione (rotary). Le apparecchiature di sicurezza utilizzate, denominate blow-out preventers (B.O.P.) sono il B.O.P. anulare o a sacco ed il B.O.P. a ganasce;
- la protezione delle falde acquifere superficiali attraversate dalla perforazione del pozzo avviene mediante il loro successivo isolamento realizzato con la discesa in pozzo di una tubazione in acciaio e cementificazione della stessa al terreno lungo tutto il suo sviluppo. Al fine di evitare l'inquinamento delle falde acquifere, la perforazione del tratto di foro interessato viene effettuata con fluidi di perforazione composti di acqua e viscosizzanti o semplice acqua;
- oltre all'adozione delle citate apparecchiature di sicurezza e di determinate precauzioni gestionali, la prevenzione di incidenti e la riduzione delle loro conseguenze viene assicurata anche tramite l'adozione di piani per la gestione delle situazioni di emergenza;



Il Ministro dell'Ambiente

Considerati:

- i monitoraggi ante operam ed in fase di cantiere previsti in progetto;
- tutti gli altri aspetti tecnici e gestionali del progetto;

Considerato che:

per quanto attiene il quadro di riferimento ambientale:

- l'area appartiene alla Pianura romagnola, a sviluppo debolmente inclinato verso est (da un massimo di 3 m s.l.m. fino al livello del mare);
- quasi tutta l'area di studio appartiene all'unità lacustre-palustre-salmastra recentemente bonificata; il settore meridionale, denominato Cassa di Colmata del Lamone, è stato bonificato per successive esondazioni del Fiume Lamone, che ha trasportato e depositato notevoli quantità di sedimenti;
- nella quasi totalità dell'area, ed anche nella zona di perforazione del pozzo in esame, si sviluppa una unità idrogeologica con permeabilità scarsa in presenza di depositi argilloso-limoso-sabbiosi;
- nell'area di interesse si riscontra la presenza di una falda freatica superficiale subaffiorante ad acqua salmastra, contenuta entro livelli sabbiosi ed argilloso-sabbiosi. Gli acquiferi profondi, contenuti in livelli sabbiosi di origine marina, hanno una buona portata e la falda, di tipo confinato, ha caratteri di artesianità;
- tutta l'area è stata interessata da una intensa attività di bonifica e di stabilizzazione della rete idrografica che ha prodotto un irrigidimento della rete stessa. L'innalzamento degli argini e la semplificazione della rete idrografica, bloccando le esondazioni fluviali, hanno impedito che i sedimenti raggiungessero le aree interfluviali nelle quali compensare l'abbassamento del suolo dovuto alla subsidenza. Gli alvei si sono così portati ad altezze rilevanti, fino a diventare pensili.
- l'area può essere suddivisa nei bacini idrografici dello Scolo Rivalone, nell'area centrale, del Canale di Bonifica in Destra di Reno, a nord, e del fiume Lamone, nel settore meridionale;
- l'area in esame è interessata dal fenomeno della subsidenza, dovuta a cause naturali nonché all'azione dell'uomo (estrazione di acque, operazioni di bonifica o sistemazione agraria);
- i valori assoluti di subsidenza nel territorio del Comune di Ravenna hanno indicato punte massime di abbassamento del suolo anche superiori ai 70 cm complessivi nell'arco di tempo dal 1950 alla fine degli anni '70. Negli anni '80, la velocità di abbassamento del suolo è andata diminuendo in virtù dell'accresciuto approvvigionamento idrico da fonti superficiali e della contemporanea riduzione dei prelievi da falda;
- le isocinetiche tracciate nel comprensorio di interesse sulla base delle misure effettuate nel periodo 1982-1992 mostrano una velocità di abbassamento di 0,5 - 0,7 cm/anno decrescente verso il settore sud occidentale dell'area di studio, mentre per il settore nord orientale i valori sono crescenti.
- l'obiettivo del pozzo "Foschina 1" è previsto tra 1160 e 1270 m di profondità;
- in base allo studio d'impatto ambientale gli strati mineralizzati a gas, all'interno della formazione, sarebbero caratterizzati da uno spessore di 25 m e da un valore di pressione normale. Pertanto, sempre in base al S.I.A., sarebbero da escludere eventuali sovrappressioni;
- l'area di studio si presenta come un'ampia distesa pianeggiante di superfici coltivate a cereali, solcati da una rete irrigua di canali e scoli e intervallate da casolari sparsi;
- la destinazione agricola di tipo intensivo della maggior parte dell'area rende pressoché nulla la presenza di essenze ed associazioni vegetali spontanee;
- la vegetazione presente lungo gli argini del Canale di Bonifica in Destra di Reno e dello Scolo

MW

ES JR

Rivalone è in prevalenza arborea;

- nella zona umida, presente nella fascia orientale dell'area di studio, denominata Valle delle Canne, comprendente le Valli Foschina e Brandolina, si incontrano principalmente praterie palustri e canneti;
- le specie animali rinvenibili (anfibi, rettili, uccelli e piccoli mammiferi) sono quelle tipiche degli ambienti agricoli e ruderali;
- l'ambiente dei canali si caratterizza per i frequenti rimaneggiamenti da parte dell'uomo (manovre idrauliche, sfalci della vegetazione, rifacimento di tratti di sponda, ecc..) che rappresentano fattori di stress per lo sviluppo della fauna;
- l'ambiente della Valle delle Canne (situata nella fascia orientale estrema dell'area di studio) rappresenta un ecosistema di notevole interesse nel contesto del paesaggio agricolo attuale, profondamente modificato: con le sue comunità vegetali ed animali, tale ambiente acquisisce un'importante funzione di riequilibratore ecologico;
- il numero di specie ittiche è assai scarso a causa delle particolari condizioni ecologiche caratterizzate da elevata variabilità dei fattori fisico-chimici. Anche le specie di anfibi si sono ridotte drasticamente per l'itticoltura e per il depauperamento della vegetazione naturale;
- nel comprensorio in esame possono essere individuate due grandi unità paesaggistiche: una zona paludosa con acquitrini e vegetazione tipica delle zone umide, che si trova ad est dell'area di studio (Valle delle Canne); un ambito pianeggiante, caratterizzato da vaste superfici coltivate, di forma geometrica, a cui appartiene la quasi totalità dell'area di studio;
- tali ambiti sono interrotti da alcuni elementi, quali gli argini pensili dei canali artificiali, che spiccano in modo particolare nella regolarità del paesaggio pianeggiante;

Considerato che:

- la localizzazione proposta in valutazione è stata preferita all'alternativa riguardante un sito posto sul lato destro dello Scolo Rivalone in quanto al di fuori della cassa di colmata del Fiume Lamone nonché per la presenza di strade comunali che consentono un accesso a minore impatto ambientale;

Valutato che:

- dal punto di vista della programmazione settoriale, il progetto di ricerca appare conforme all'obiettivo, già contenuto nel PEN e confermato dai più recenti atti della Conferenza Nazionale Energia ed Ambiente, dello sviluppo delle risorse nazionali e dell'utilizzo del gas quale fonte energetica caratterizzata da migliore qualità ambientale;
- quanto ai vincoli territoriali gravanti sull'area, questi non escludono in assoluto la realizzazione di opere temporanee per l'attività di ricerca nel sottosuolo. Le condizioni previste affinché interventi nelle aree in questione possa essere valutato sotto il profilo della fattibilità tecnica e della compatibilità ambientale sembrano soddisfatte in quanto il pozzo in esame è oggetto di uno specifico atto di programmazione ed è localizzato in sito estraneo a divieti assoluti di realizzazione di manufatti o infrastrutture;
- per tali aspetti vengono in rilievo altresì i pareri positivi sulla compatibilità ambientale espressi dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Regione Emilia Romagna;
- per quanto attiene ai profili progettuali, le tecniche adottate dal Proponente per la preparazione della postazione, la perforazione e la circolazione dei fluidi, per il tubaggio e la protezione delle falde idriche ed infine per la prevenzione dei rischi, per la riduzione e mitigazione degli impatti

HW
CS-IP



Il Ministro dell'Ambiente

corrispondono a quelle più aggiornate del settore e quindi quelle in concreto più adeguate a garantire la sicurezza, anche sotto il profilo ambientale, delle attività in progetto;

- quanto agli effetti ambientali che l'opera potrebbe indurre, la documentazione complessivamente fornita ha permesso di identificare con sufficiente chiarezza le specifiche sensibilità ambientali dell'area nonché i potenziali impatti delle attività in progetto. A tale ultimo riguardo si ritengono condivisibili le stime effettuate dal Proponente;

Valutato in particolare che:

- i potenziali impatti identificabili attengono alle fasi di allestimento della postazione, di montaggio dell'impianto, di funzionamento dell'impianto di perforazione, della prova di produzione e di smontaggio e ripristino territoriale;
- nell'allestimento della postazione si avrà una modificazione dell'uso del suolo, attualmente destinato ad attività agricole, e dell'assetto floristico vegetazionale del sito, di non elevato valore, dovuta all'esecuzione di lavori civili e alla realizzazione ed adeguamento di strade di accesso;
- quanto al consolidamento della esistente strada (lunghezza di 495 m) costituendo questa un elemento caratteristico del paesaggio della zona (c.d. carrareccia) ed essendo di dimensioni sufficienti a garantire il passaggio dei mezzi da impiegare per i lavori, si ritiene che tale consolidamento debba avvenire senza asfaltatura e con l'adozione di congrue misure atte ad evitare l'eccessiva diffusione di polvere;
- la realizzazione delle strade di accesso causa l'immissione di polveri che si sommano a quelle originate dai lavori civili. Queste ultime attività sono anche la causa principale delle immissioni di onde sonore e di inquinanti in atmosfera. Le emissioni gassose generate dai motori diesel e di polveri non appaiono comunque significative in rapporto agli standard di riferimento. Il rumore si verifica soltanto nelle ore diurne;
- la impermeabilizzazione di superfici potrebbe infine provocare una modifica del drenaggio superficiale ed una diminuzione della superficie di infiltrazione;
- la fase di montaggio comporta prevalentemente l'immissione in atmosfera di inquinanti, di onde sonore e di polveri. La torre di perforazione (altezza di 20 m) altera solo temporaneamente le condizioni estetiche e cromatiche del paesaggio;
- i potenziali effetti del funzionamento dell'impianto di perforazione sono la immissione o il percolamento di inquinanti nel terreno, nelle acque superficiali e sotterranee. In questa fase possono aversi immissioni di inquinanti, di polveri e di onde sonore in atmosfera che potrebbero determinare l'allontanamento di alcune specie di animali dai luoghi interessati dall'intervento;
- la fase della prova di produzione comporta la impermeabilizzazione di un'ulteriore area e quindi la diminuzione della superficie di infiltrazione nonché la immissione di inquinanti in aria a causa delle emissioni di gas dalla fiaccola, in quantità tuttavia non preoccupanti rispetto ai limiti normativi di riferimento, e di rumore anche nelle ore notturne;
- complessivamente, il contributo sonoro delle opere al clima acustico del luogo è trascurabile;
- nella fase di smontaggio e di ripristino territoriale si producono polveri, immissioni in atmosfera di inquinanti e di onde sonore. La demolizione delle opere in cemento comporta altresì la produzione di rifiuti;
- per il presente giudizio assume rilievo la circostanza che, per la modesta estensione delle aree impegnate per la realizzazione dell'opera e per i tempi limitati della fase di cantiere, la interazione con l'ambiente è essenzialmente temporanea. Inoltre, i sistemi di prevenzione adottati in particolare

aw

CB PR

per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e per il drenaggio superficiale sono idonei ad attenuare i potenziali impatti;

- quanto alla subsidenza, sebbene si possa escludere tale fenomeno nella fase esplorativa, si ritiene che la perforazione del pozzo in esame costituisca importante occasione per acquisire elementi, misurati in sito, di conoscenza delle caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche delle rocce del giacimento e di quelle a tetto del serbatoio. I dati acquisiti nella fase esplorativa dovranno consentire di prevedere e documentare, mediante modello matematico, gli eventuali effetti della subsidenza indotta dalla estrazione di gas in relazione agli usi del suolo, attuali e previsti, nonché alle preoccupazioni ed alle aspettative delle popolazioni locali;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha ritenuto l'opera ambientalmente compatibile, ferma restando l'adozione delle misure di prevenzione dei rischi e di mitigazione degli impatti ambientali contenute nel Studio d'impatto ambientale ed a condizione del rispetto delle prescrizioni nel seguito recepite;

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/86;

VISTA la nota n. ST/501/18963 del 3.08.1999 (Prot. n.8994/VIA/A.O.13.S del 23.08.1999) con cui il Ministero per i beni e le attività culturali esprime parere favorevole in merito al pozzo esplorativo "Foschina 1" a condizione del rispetto delle condizioni poste dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna, Forlì e Rimini. In particolare tale Soprintendenza in merito all'impianto suggerisce *"una colorazione appropriata da verificare in loco atta a mimetizzare la parte in elevazione nell'intorno"*. Nel caso di esito positivo del sondaggio la Soprintendenza pone l'attenzione sulla necessità di adottare *"schermature verdi da realizzarsi nel modo più naturale possibile, attorno alla recinzione, e tale da occludere con alberi (di altezza non inferiore a 3-4 metri) ed arbusti autoctoni (siepi e cespugli alti almeno 1,80-2,00 metri) i corpi bassi posti a servizio dell'impianto"*;

VISTA la delibera n. 1735/1999, trasmessa con nota n. AMB/AMB/19117 del 11.10.1999 (Prot. 11627/VIA/A.O.13.S del 27.10.1999) con cui la regione Emilia Romagna esprime parere favorevole circa la compatibilità ambientale del pozzo di ricerca "Foschina 1" a condizione che siano rispettate le prescrizioni concernenti le opere di mitigazione previste nello studio d'impatto ambientale e che le opere siano realizzate all'esterno della fascia di rispetto, pari a 1,10 metri dal limite di proprietà consorziale, relativa allo Scolo Rivalone;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;



Il Ministro dell'Ambiente

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato da ENI S.p.A Divisione AGIP S.p.A. relativo alla realizzazione del pozzo esplorativo "Foschina 1", fatte salve le valutazioni delle Amministrazioni competenti per gli aspetti di sicurezza e a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

A) Garanzie sull'effettivo rispetto del progetto

- 1) La localizzazione definitiva non dovrà essere difforme da quella indicata dal progetto inoltrato.

B) Attenzioni di carattere generale in fase di cantiere

- 2) La realizzazione dell'intervento non dovrà comportare l'abbattimento di alberi esistenti.
- 3) Le modalità di realizzazione delle piste di cantiere dovranno essere tali da minimizzare il consumo di suolo, ancorché temporaneo;
- 4) Il consolidamento della strada esistente dovrà avvenire senza asfaltatura e adottando congrue misure per evitare l'eccessiva diffusione di polvere per il transito di veicoli;
- 5) Le operazioni dovranno essere attuate nei tempi e nei modi atti ad arrecare il minor danno possibile alle coltivazioni agricole circostanti.
- 6) Dovranno essere adottate adeguate misure, tra quelle normalmente in uso, per mitigare le emissioni di rumore e polveri durante il cantiere (bagnatura dei materiali di scavo e di risulta nelle aree di deposito, eventuale posizionamento di barriere anti polvere e antirumore, utilizzo di macchinari silenziati, interruzione dei lavori di cantiere in determinati periodi della giornata, ecc.).
- 7) La fascia perimetrale ad "alberature" prevista attorno all'area della perforazione verrà realizzata mediante messa a dimora a mosaico di specie arbustive, alto arbustive ed arboree autoctone. Va evitato l'effetto "filare" di alberi. Va realizzata una fascia a "siepione" di sicuro effetto funzionale e naturalistico.
- 8) Per quanto riguarda i materiali e le tecniche per le opere di recupero, si utilizzeranno, laddove possibile, opere cosiddette "a verde" e tecniche di ingegneria naturalistica; a tal fine si utilizzeranno specie autoctone, ed il riferimento primario è costituito dal documento del

Ministero dell'Ambiente "Linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde" del settembre 1997.

C) Problemi di subsidenza

- 1) Prima dell'inizio delle operazioni di trivellazione, dovranno essere realizzati capisaldi di livellazione di alta precisione, secondo i criteri della Commissione geodetica italiana, opportunamente ubicati nell'ambito delle postazioni e attestati entro linee chiuse su almeno due capisaldi della rete di livellazione regionale.
- 2) Ai fini della stima della subsidenza, nel corso della perforazione dovranno essere prelevate, secondo un programma concordato con il Ministero dell'ambiente, carote di parete e di fondo in posizione e numero significativi per le prove di compressibilità nonché per la loro utilizzabilità nei modelli previsionali. Le carote ed i dati relativi dovranno in ogni caso essere conservati dal Proponente e tenuti a disposizione del Ministero dell'ambiente e delle altre pubbliche amministrazioni interessate per almeno 10 anni.
- 3) Entro 12 mesi dalla prova di produzione, il Proponente predisporrà e validerà una modellizzazione della subsidenza nell'area in oggetto che, utilizzando studi e stime della subsidenza storica ed in essere, sia naturale che antropica (ivi compresa quella derivante da eventuali pozzi di produzione nel raggio di 20 km e di altri eventuali pozzi di cui si preveda lo sfruttamento nel periodo per il quale si effettuerà la modellizzazione) nonché i dati geotecnici e geognostici ed i risultati delle prove di laboratorio e di produzione, simuli l'evolvere spazio-temporale della subsidenza in funzione dello sfruttamento del pozzo in esame, per un'area che comprenda il raggio di incidenza della subsidenza stessa e per un periodo successivo all'esaurimento del pozzo stesso di almeno 20 anni nonché l'influenza nel tempo della subsidenza medesima sul sistema territoriale, idrografico ed idrogeologico e sul rischio idraulico.

D) Rischi di blow-out durante la perforazione dei pozzi

- 1) Il proponente dovrà fornire annualmente versioni aggiornate del documento N° 2389/bis "Nota esplicativa sulle misure di sicurezza durante le fasi di perforazione e produzione; analisi dei rischi e frequenze di incidenze; gestione delle emergenze", da cui risultino sia gli aggiornamenti delle statistiche sugli incidenti in oggetto, sia le evoluzioni delle tecnologie di prevenzione.
- 2) Dovrà inoltre essere ufficializzata la procedura di intervento delle "ganasse trancianti".



Il Ministro dell' Ambiente

E) Controllo di parametri fisici, chimici, biologici

- 1) Il proponente dovrà predisporre uno schema tipo di interventi per governare le operazioni di monitoraggio ambientale prima, durante e dopo i lavori di ricerca. Il monitoraggio dovrà essere
- 2) comprensivo dei sistemi di rilevamento quali-quantitativo delle acque sotterranee, delle acque superficiali, del rumore prodotto dalla postazione. Per quanto riguarda le specie di interessi ai fini del DPR 357/97 l'inizio dei lavori sarà preceduto da un'indagine volta a verificarne l'eventuale presenza sulle aree di intervento, le cui modalità verranno preventivamente comunicate alle autorità regionali competenti per l'attuazione di tale decreto; qualora risultassero presenti specie di tale tipo, si prenderanno tutte le precauzioni finalizzate alla conservazione delle popolazioni esistenti e si effettuerà anche uno specifico monitoraggio nel corso dei lavori.

F) Dove non comprese nelle presenti prescrizioni dovranno essere rispettate le condizioni, citate nelle premesse, poste dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Regione Emilia Romagna.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, ed alla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 16 NOV. 2000

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



La presente copia fotostatica composta
di N. ... 6 ... fogli è conforme al
suo originale
Roma, li 16.11.2000